



Carissimi/e,

nell'imminenza della nostra **Assemblea interdiocesana di venerdì 5 e sabato 6 giugno p.v.** condivido con voi alcuni passaggi del Discorso di Papa Leone alla recente 82° Assemblea Generale dei Vescovi Italiani (Roma, 28 maggio 2026) che interpreta perfettamente gli intenti, le aspettative e le domande della nostra assise.

Sarà un appuntamento di ascolto, di verifica e di piccole ma coraggiose decisioni. Sarebbe bello iniziare il nuovo anno pastorale sentendosi tutti protagonisti e corresponsabili dei nuovi percorsi e dei nuovi assetti scelti insieme, e non subiti o calati dall'alto.

Raccomandandovi la partecipazione, che come scrive il Papa "*non è una concessione, ma una esigenza*", anche se facoltativo, per motivi organizzativi vi chiediamo la cortesia di far pervenire a me (cell. 3898227975) o alla segreteria pastorale (cell. 3928616344), **un numero indicativo di partecipanti**, della vostra parrocchia, comunità, associazione, uffici, ecc. **entro giovedì 4 giugno.**

Un saluto fraterno,
Don Giovanni Zampa

"Nelle nostre comunità possiamo talvolta avvertire la fatica di trasmettere la fede, la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni. Ma il Vangelo ci riscuote.... È dal Vangelo che nasce la fede, come incontro vivo con Cristo, morto e risorto, presente nella sua Chiesa. Oggi, nel contesto in cui siamo chiamati a operare, confrontandoci con altre prospettive di vita e con sfide antropologiche inedite, riportare al centro il Vangelo è il dono che dà entusiasmo alla nostra vita di Vescovi e l'urgenza che ci spinge.

*Siamo dunque chiamati a domandarci: **quale volto di Dio lasciamo trasparire** nella predicazione, nella catechesi, nella liturgia, nella carità, nella vita delle nostre comunità? In che modo favoriamo l'incontro con Cristo e che cosa significa oggi, per noi e per le nostre Chiese, **iniziare altri alla vita cristiana**? Sono domande che dobbiamo sempre porci, senza mai darle per scontate.*

*Proprio per questo, **noi Vescovi siamo chiamati a un ascolto profondo**: ascoltare la Parola di Dio, ascoltare il Popolo di Dio, e quindi ascoltare i segni dei tempi, ascoltare anche ciò che mette in discussione le nostre abitudini pastorali. Dove l'ascolto è vero, la comunità non si chiude in sé stessa, ma diventa luogo di discernimento e di missione e, a tal fine, sa rinnovarsi.*

*È questo il senso del Cammino sinodale che avete portato a compimento e che, come avete sottolineato, ora deve diventare stile permanente... **Chiesa sinodale è quella in cui ciascuno, secondo la propria vocazione, può offrire il dono ricevuto dallo Spirito per l'edificazione comune. La partecipazione, dunque, non è una concessione: è un'esigenza della comunione e della missione e, perciò, deve diventare metodo, responsabilità, verifica, nel coinvolgimento dei diversi carismi e ministeri e nel rispetto del compito proprio del Vescovo.***

*Il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia richiama il valore degli organismi di partecipazione, come luoghi nei quali il discernimento delle comunità può prendere corpo. **Non basta, però, che questi strumenti esistano, occorre verificare che funzionino davvero***

*Non si tratta di imitare schemi organizzativi esterni, né di ridurre tutto a efficienza amministrativa, ma di **domandarsi quale fisionomia aiuti oggi i Pastori e le Chiese locali ad annunciare meglio il Vangelo**, a camminare insieme, a rendere possibile una partecipazione effettiva, ordinata e feconda. Quando è vissuta nello Spirito, questa verifica non indebolisce la comunione ma la purifica.*

***Abbiamo il coraggio dell'essenziale!** Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo. Il coraggio di una catechesi che sia cammino di iniziazione e formazione permanente alla vita cristiana. **Il coraggio di parrocchie accoglienti e missionarie, in cui le famiglie si ritrovano e si rinnovano con la linfa del Vangelo.** Il coraggio di organismi di partecipazione vivi. Il coraggio di ascoltare i giovani senza addomesticarne le domande. Il coraggio di lasciarci evangelizzare dai poveri. **Il coraggio di una struttura sempre più al servizio della comunione missionaria delle Chiese.** Un popolo viene generato da madri e padri nella fede, da comunità che sanno dire, con la vita prima ancora che con le parole: «Abbiamo trovato il Messia!» (Gv 1,41).”*